

PROVINCIA DI GORIZIA

Ufficio "Cultura & Territorio"



NEL 1917 VOLIAMO LA PACE

CICLO DI PRESENTAZIONI LIBRARIE NELLA SALA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE

Anche questa primavera la Provincia di Gorizia ripropone la serie di presentazioni di novità editoriali sulla Grande Guerra, allo scopo dichiarato di far riflettere su tutti quei temi che il primo conflitto mondiale ha lasciato come drammatica e sanguinosa eredità sul territorio e nella società isontine.

Su questa nostra terra un simile lascito è tangibile e presente quasi in ogni dove: non a caso, a novant'anni esatti da quel 1917 che cambiò il mondo, si è scelto di usare come titolo della rassegna un graffito, microscopico e sgrammaticato, che solo un occhio attento può cogliere sotto le megalitiche cannoniere del Brestovec, una delle cime che aprono il Vallone di Doberdò, divenuto nel '17 uno dei simboli della guerra sul Carso.

Dalle retrovie di questa immensa baraccopoli partirono gli uomini che combatterono la decima e undicesima battaglia dell'Isonzo, lasciando alle loro spalle un dedalo di baracche, ospedali, cimiteri, trincee vecchie e nuove, insomma i segni evidenti della militarizzazione dell'intero territorio.

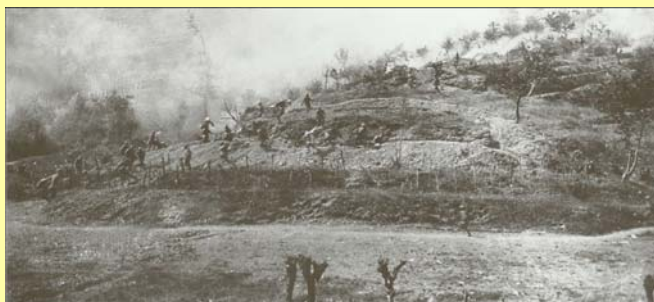
Anche dallo studio microarcheologico di questi segni di umanissima pietà, disperazione e speranza al contempo, si deve e si può trarre insegnamento.

Siamo lieti perciò di invitarvi a seguire gli incontri in programma, che saranno presentati dal dott. Pierluigi Lodi.

Enrico Gherghetta
PRESIDENTE della PROVINCIA

Roberta Demartin
ASSESSORE alla CULTURA

Martedì 15 maggio 2007, ore 17.30
SALA del CONSIGLIO PROVINCIALE



PRIMA DI CAPORETTO. LA DECIMA E L'UNDICESIMA BATTAGLIA DELL'ISONZO di GIANNI BAJ-MACARIO – ANTON VON PITREICH

interverranno il colonnello **Ferruccio Botti**
e il dott. **Franco Slataper**

Alla fine dell'undicesima battaglia sull'Isonzo morirono 143.000 italiani contro 110.000 austriaci. Borojevic ce l'aveva fatta un'altra volta, ma i comandi austriaci si resero conto che con simili perdite non sarebbe stato possibile reggere una nuova offensiva italiana e quindi si rivolsero ai tedeschi per avere un aiuto. La ricostruzione storica della decima battaglia e undicesima battaglia, affidata per la parte italiana al generale Baj-Macario e per la parte austriaca a von Pitreich, è molto esauriente e ricostruisce perfettamente ogni singolo punto della battaglia.

Venerdì 25 maggio 2007, ore 17.30
SALA del CONSIGLIO PROVINCIALE



IL RACCONTO DEI SEGNI DELLA GRANDE GUERRA di MARCO MANTINI

Le iscrizioni di guerra ieri e oggi. Alla scoperta del patrimonio nascosto lungo l'Isonzo da Monfalcone a Plezzo. I segni della Grande Guerra sul fronte italo-austriaco, sono ancora presenti come vecchie ferite che tardano a rimarginarsi. La guerra di posizione impose lo scavo di chilometri di trincee e camminamenti, di centinaia di ricoveri e caverne, estesi baraccamenti e poi strade e mulattiere, acquedotti e cimiteri per i tanti che non tornarono. Il libro presenta una nicchia poco nota di questo patrimonio storico molto particolare, perché di difficile ritrovamento ed anche emotivamente coinvolgente: le "iscrizioni di guerra". Fregi di reparti, semplici graffiti lasciati da soldati che hanno inciso il loro nome, un messaggio di speranza "Mamma tornerò", o addirittura imponenti costruzioni sulle quali campeggiano i nomi dei comandanti. La presentazione di una documentazione unica che possa ispirare ai giovani i valori universali di pace e fratellanza tra i popoli.

Venerdì 1 giugno 2007, ore 17.30
SALA del CONSIGLIO PROVINCIALE



I TRACCIATI DELLE TRINCEE DELLA GRANDE GUERRA di ENRICO CERNIGOI

I. LA CONQUISTA DEL CARSO DI COMENO La trincea, questo termine è connaturato con la storia militare, Ma fu con la prima Guerra Mondiale che divenne sinonimo di un "modo di vita". La trincea come luogo totale, di vita e di morte, fatto di lunghe ore di attesa, rifugio, tomba, di attimi di terrore ecc. Si può dire che le trincee del Carso furono il più importante campo di battaglia della Grande Guerra, non per numero di morti, ma per quantità di popoli che lì soffrirono e combatterono. Il recupero delle trincee per finalità storiche e turistiche non può avvenire che conoscendo perfettamente il loro tracciato. Questo libro copre appunto questa lacuna storiografico-documentaria.

Venerdì 8 giugno 2007, ore 17.30
SALA del CONSIGLIO PROVINCIALE



NAD LOGEM LA COLLINA FRA DUE MONDI di MITJA JUREN

Storia e itinerari Tra il Vallone di Gorizia e il Carso di Comeno: Nad Logem, Brestovec - Olmetto, Devetaki, Monte Pelato, Rubbia, Gabria, sono nomi che ricorrono spesso nella memorialistica legata alle battaglie della Grande Guerra combattute sul fronte del Carso tra il 1916 ed il 1917. Quasi cento anni fa, avvicinarsi a queste località e colline, alla testata settentrionale del Vallone di Gorizia, significava, a seconda della direzione, avvicinarsi al temuto fronte del Carso di Comeno o, con sollievo, allontanarsi da quella superficie lunare di roccia e doline, dove la vita sembrava appesa ad un esile filo. Per ritrovare quest'area basta scendere da Gorizia verso Trieste, lungo l'odierna statale n. 55, ed oltrepassare il ponte sul fiume Vipacco presso Gabria. Contiene un riassunto in lingua slovena.